



IMPRESE E POLITICHE AI TEMPI DELLA CRISI

PRESENTAZIONE 5° RAPPORTO CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE ARTIGIANE DELLA SARDEGNA

SABATO 13 DICEMBRE 2014 ORE 10,00 - CAGLIARI
HOTEL HOLIDAY INN - Viale Umberto Ticca, 23



CONVEGNO

Sommario

1. Scenari economici	5
1.1 L'economia nazionale: tra stagnazione e deflazione.....	5
1.2 L'economia regionale nel 2014.....	11
1.3 Le imprese artigiane in Sardegna.....	28
2. Quinta congiunturale artigianato in Sardegna: una crisi senza fine	32
2.1 Conclusioni e note di sintesi: una crisi senza fine	38
2.2 Caratterizzazione delle imprese artigiane in Sardegna	40
2.3 L'andamento dell'economica visto dalle imprese artigiane in Sardegna.....	46
2.4 Gli artigiani e il credito	56

1. Scenari economici

1.1 L'economia nazionale: tra stagnazione e deflazione

L'economia italiana non riesce a ripartire. Dopo l'intensa recessione del biennio 2012-2013, il paese è entrato in una fase di **stagnazione e deflazione**. Nella seconda metà del 2013 e nel 2014 il tasso di variazione del PIL è stato sempre negativo o nullo. Nei mesi di agosto e settembre dell'anno in corso, i prezzi hanno iniziato a contrarsi (per la prima volta dal 2009). Il declino dei prezzi delle commodity sui mercati ha contribuito alla deflazione, ma anche l'inflazione core (che esclude beni energetici e alimentari) è ai minimi storici. Il tasso di disoccupazione è aumentato ancora, attestandosi al 12,6%, e arrivando al 43,4% nella fascia giovanile.

Tabella 1 – Economia italiana, stime e previsioni (var. % sul periodo precedente)

	2011	2012	2013	2014*	2015*
Crescita Economica					
Crescita del PIL	0,5	-2,4	-1,9	-0,2	0,8
Crescita del PIL pro-capite	0,2	-2,4	-2,3	-0,6	0,4
Demografia e disoccupazione					
Popolazione	0,3	0,0	0,5	0,5	0,5
Tasso di disoccupazione (% sulla forza lavoro)	8,4	10,7	12,2	12,6	12,0
Commercio estero					
Bilancia di conto corrente (% sul PIL)	-3,0	-0,3	1,0	1,2	1,2
Esportazioni	6,2	2,1	0,1	2,0	3,5
Importazioni	0,8	-7,0	-2,8	1,3	2,7
Conti pubblici (%Pil)					
Saldo di bilancio dello Stato	-3,6	-2,9	-3,0	-3,0	-2,3
Saldo primario	1,0	2,3	2,0	1,9	2,9
Debito pubblico	120,7	127,0	132,5	136,7	136,4
Inflazione					
Crescita media dei prezzi	2,9	3,3	1,3	0,1	0,5

Fonte: Elaborazione Cna Sardegna su dati FMI WEO Ottobre 2014; * Previsioni

Il quadro clinico è abbastanza chiaro: l'economia italiana soffre di una grave, e ormai cronica, carenza di domanda aggregata, attenuata solo in parte dal miglioramento del saldo commerciale con l'estero.

□ Le dinamiche del Pil e della domanda

Il bilancio della crisi è stato pesantissimo: tra 2007 e 2014 il PIL italiano si è ridotto dell'8,7%. Un crollo maggiore di quello registrato durante la depressione del '29. Escludendo i paesi con conflitti armati interni, solo la Grecia ha fatto peggio.

1.2 L'economia regionale nel 2014

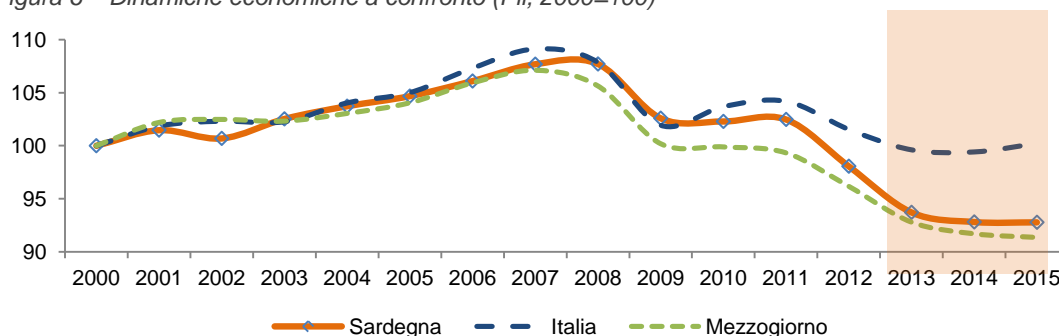
In questo contesto anche per l'economia regionale, dopo un terribile 2013, conclusosi con un arretramento del Pil di un ulteriore -4,4%, le aspettative di un miglioramento del contesto congiunturale di inizio 2014, non hanno trovato conferma in corso d'anno. Il 2014, così, dovrebbe chiudersi con un ulteriore calo della ricchezza prodotta (-1% del Pil, secondo le ultime stime). Sul contesto congiunturale regionale continua a pesare la persistente debolezza della domanda interna, specialmente in termini di spesa delle famiglie; a cui aggiungere il continuo calo degli investimenti privati e le difficoltà di accesso al credito. Il crollo degli investimenti non riesce ad essere compensato dagli interventi pubblici; anzi, la spesa pubblica in conto capitale continua a contrarsi, a fronte di un aumento della spesa corrente; segno palese di un contesto regionale che versa in uno stato di forte criticità. Anche le vendite sui mercati esteri, seppur tradizionalmente limitate, si sono ulteriormente ridotte, in gran parte per via dei risultati negativi dell'industria petrolifera e manifatturiera. A causa di una inadeguata capacità competitiva, il sistema economico regionale continua a mostrare difficoltà nell'intercettare l'espansione della domanda mondiale, sostenuta dalla crescita di paesi come Stati Uniti e Regno Unito.

Tabella 4 – Scenario economico regionale (var.% annua del Pil a valori costanti)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Sardegna	-4,7%	-0,3%	0,2%	-4,3%	-4,4%	-1,0%	0,0%
Italia	-5,5%	1,7%	0,5%	-2,5%	-1,9%	-0,2%	0,8%
Mezzogiorno	-5,1%	-0,3%	-0,5%	-3,2%	-3,5%	-1,2%	-0,4%

Fonte: Elaborazioni e stime Cna Sardegna su dati Istat (fino al 2011), Svimez (fino al 2013) e fonti varie

Figura 6 – Dinamiche economiche a confronto (Pil, 2000=100)



Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna su fonti varie

Il mercato del credito è ancora molto debole, per via del calo della domanda (investimenti e consumi), e delle politiche di prudenza portate avanti dagli intermediari finanziari, specialmente nei confronti delle imprese più piccole ritenute più rischiose. Qualche segnale incoraggiante arriva però dal credito a lunga scadenza (riduzione del costo

1.3 Le imprese artigiane in Sardegna

Anche il 2014 si appresta a chiudersi con una riduzione del numero di imprese artigiane attive. Saranno quindi sei anni che il mondo delle imprese artigiane in Sardegna lancia preoccupanti segnali di sofferenza, e la continua riduzione del numero di attività artigiane prosegue senza sosta e con rapidità crescente. Alla fine del terzo trimestre dell'anno in corso il numero di imprese è calato di altre 900 unità rispetto alla fine del 2013, un calo del 2,4%, quindi sugli stessi livelli degli anni precedenti.

Il sistema regionale delle imprese artigiane era cresciuto con continuità e in maniera più sostenuta rispetto al resto delle imprese fino al 2008, quando in Sardegna erano censite ben 43 mila imprese artigiane (contro le circa 37 mila di oggi), il 29% del totale (una quota non distante da quella delle regioni storiche dei distretti industriali, come Marche, Toscana o Emilia Romagna). In questi anni l'artigianato è stato uno dei motori principali dell'economia della Regione, facendo della Sardegna una delle economie italiane a più forte vocazione artigiana.

Ma da allora l'artigianato sardo è stato colpito da un vero e proprio dramma economico, tanto che ormai alla fine del 2014 si contano (rispetto al 2010) qualcosa come 4.100 imprese artigiane in meno (quasi il 10% dello stock del 2010). Un dato da comparare con le dinamiche del resto delle imprese, che, nella pur disastrosa congiuntura economica regionale, hanno visto il numero di attività imprenditoriali calare di "solo" l'1%.

Tabella 18 – Dinamica demografica del numero di imprese attive in Sardegna

	2000	2008	2010	2011	2012	2013	III 2014
Artigiane	36.958	43.018	41.640	40.829	39.761	38.430	37.521
Non Artigiane	97.959	107.929	106.789	106.816	106.764	105.971	105.772
Totale	134.917	150.947	148.429	147.645	146.525	144.401	143.293
Quota artigiane	27,4%	28,5%	28,1%	27,7%	27,1%	26,6%	26,2%

Fonte: Elaborazione Cna Sardegna su dati Movimprese

E per meglio rendere l'idea di quanto la situazione sia tra le più gravi, basti osservare come, considerando il dato del terzo trimestre 2014, nessun'altra regione italiana abbia vissuto, negli ultimi anni (partendo dal 2010), una riduzione del numero di imprese artigiane così accentuata. La Sardegna è, infatti, al primo posto per calo percentuale (-10%), seguita da Abruzzo (-9,2%), Sicilia (-8,3%) e Molise (-8,3%).

2. Quinta congiunturale artigianato in Sardegna: una crisi senza fine

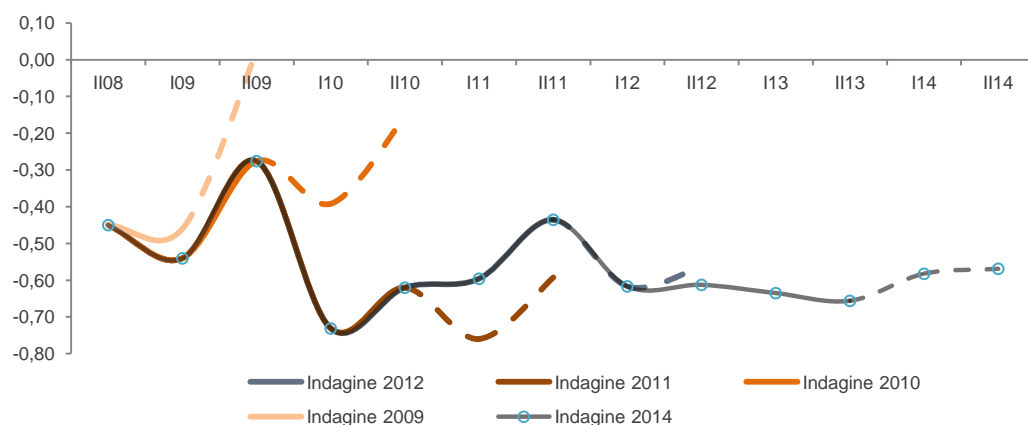
La quinta indagine congiunturale sul mercato artigiano, anche quest'anno, ha raccolto le indicazioni sull'attività degli operatori nel 2014 e nel 2013, permettendo di valutare l'impatto che il persistere della difficilissima situazione economica regionale e nazionale sta avendo sul sistema delle imprese artigiane in Sardegna.

Con un occhio ai risultati ottenuti gli anni passati, è stato possibile mettere in luce come il settore abbia affrontato, e stia affrontando, questa lunga e complicata stagione economica, e, a oltre un anno di distanza dall'ultimo monitoraggio, verificare le sensazioni, le previsioni e le aspettative, per trarre indicazioni utili a definire lo stato e le prospettive a breve termine del mercato dell'artigianato in Sardegna.

□ *La crisi e le imprese artigiane: una crisi senza fine*

A consuntivo, il 2012 si è concluso esattamente come indicato all'inizio dell'anno passato (addirittura peggio secondo molte imprese), e nel corso del 2013 le cose sono andate anche peggio. E' proseguito il calo di produzione, ordinativi e fatturato, e nemmeno per l'anno in corso le indicazioni sembrano positive. Evidentemente la fiducia degli imprenditori, fiaccata da una crisi che sembra non avere fine, anche al livello nazionale, sembra ormai definitivamente venuta meno.

Figura 21 – Indici congiunturali di produzione a confronto (in tratteggio stime e previsioni)



Fonte: elaborazione Cna Sardegna

Appare evidente come le aspettative negative degli artigiani, in questi anni, volta per volta abbiano sempre trovato conferma. Durante tutto il 2013, l'attività ha continuato a ridimensionarsi: oltre il 60% ha indicato un calo ulteriore della produzione, durante tutto l'anno. E le indicazioni rimangono grossomodo invariate per ordinativi e fatturato. Nemmeno

2.1 Conclusioni e note di sintesi: una crisi senza fine

L'economia italiana non riesce a ripartire. Dopo l'intensa recessione del biennio 2012-2013, il paese è entrato in una fase di stagnazione e deflazione. Nella seconda metà del 2013 e nel 2014 il tasso di variazione trimestrale del PIL è stato sempre negativo o nullo. Nella seconda metà dell'anno in corso i prezzi hanno iniziato a contrarsi. Il tasso di disoccupazione è aumentato ancora. Il quadro clinico è abbastanza chiaro: l'economia italiana soffre di una grave, e ormai cronica, carenza di domanda aggregata, attenuata solo in parte dal miglioramento del saldo commerciale con l'estero.

Anche in **Sardegna** sarà stata soprattutto la contrazione della domanda interna a caratterizzarne la caduta (-4,4% del Pil nel 2013 e un nuovo -1% stimato per il 2014). La spesa mensile media delle famiglie, al netto dell'inflazione, è crollata del -20% tra 2007 e 2013, ben di più di quanto registrato al livello nazionale (-13%). Alla debolezza dei consumi, si aggiunge il continuo calo degli investimenti privati, non compensato dagli interventi pubblici; anzi, la spesa pubblica in conto capitale continua a contrarsi, a fronte di un aumento della spesa corrente; segno palese di un contesto regionale che versa in uno stato di criticità cronica. Il settore industriale regionale, anche a causa di ben noti problemi strutturali (scarsa internazionalizzazione, bassa diversificazione, basso livello tecnologico, ecc.), ha risentito dell'indebolimento della domanda interna anche più che altrove. Nella prima parte del 2014, secondo l'ultimo sondaggio della Banca d'Italia, l'attività industriale si è ulteriormente indebolita. I dati sulle esportazioni, che al livello nazionale hanno rappresentato un fattore importante di sostegno all'attività delle imprese, non sono incoraggianti: nel primo semestre dell'anno l'export manifatturiero regionale si è contratto ancora (-7%); calo che va ricondotto, in particolare, alla persistente debolezza delle esportazioni del comparto chimico e metallurgico; ma dopo un biennio positivo, anche l'export nel settore agro-alimentare ha registrato una battuta di arresto. Intanto il settore delle costruzioni è ancora nel pieno di una delle più importanti crisi della sua storia recente. Alla fine del 2014 il valore della produzione dovrebbe assestarsi sul record negativo raggiunto nel 2013. Ma la recessione continua ed è intensa per la nuova attività edilizia, in particolare in ambito non residenziale privato. Le uniche note positive arrivano dall'attività di rinnovo dell'esistente e dal settore delle opere pubbliche. Prosegue, ininterrotto, il calo dell'occupazione, solo parzialmente contenuto dalla cassa integrazione, che ha visto ridursi le ore complessive concesse, specialmente in riferimento agli interventi in deroga (ultimo strumento per evitare il licenziamento all'esaurimento del regime ordinario, così come unico elemento di sostegno disponibile per piccole imprese e artigiani); contestualmente la disoccupazione ha raggiunto il livello record del 18,8%, con condizioni divenute ormai

Tabella 26 – Stime e previsioni per il mercato dell'artigianato in Sardegna (% sul totale)

	Produzione	Ordini	Fatturato
Il sem. 2012 su I sem. 2012			
Forte crescita	0,0 (0,2)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)
Crescita	10,9 (13,3)	10,2 (12,2)	9,9 (12,6)
Stabile	30,3 (33,1)	31,9 (32,3)	33,6 (33,4)
Calo	45,4 (37,1)	43,9 (37,0)	42,4 (37,7)
Forte calo	13,4 (16,4)	14,0 (18,5)	14,1 (16,3)
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
I sem. 2013 su II sem. 2012			
Forte crescita	0,0	0,0	0,0
Crescita	11,9	12,3	12,0
Stabile	27,7	28,8	29,0
Calo	45,3	43,5	42,8
Forte calo	15,1	15,4	16,3
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
II sem. 2013 su I sem. 2013			
Forte crescita	0,0	0,0	0,0
Crescita	11,6	11,6	11,7
Stabile	27,0	29,8	29,3
Calo	45,6	42,5	42,8
Forte calo	15,8	16,1	16,3
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
I sem. 2014 su II sem. 2013 (stima)			
Forte crescita	0,0	0,0	0,0
Crescita	15,1	15,4	14,5
Stabile	26,7	28,4	28,3
Calo	43,2	41,1	42,4
Forte calo	15,1	15,1	14,8
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
II sem. 2014 su I sem. 2014 (previsione)			
Forte crescita	0,0	0,0	0,0
Crescita	12,7	11,7	13,8
Stabile	32,9	34,6	31,8
Calo	39,2	38,2	39,2
Forte calo	15,2	15,5	15,2
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazione Cna Sardegna (tra parentesi i risultati dell'indagine 2012/2013)

Appare evidente come le aspettative negative degli artigiani, in questi anni, volta per volta abbiano trovato conferma. L'ultima parte del 2012, anzi, si è conclusa in maniera anche più negativa di quanto previsto, specialmente dal lato della produzione, come indicato da oltre il 59% degli artigiani. Durante tutto il 2013, poi, l'attività ha continuato a ridimensionarsi: nel primo semestre oltre il 60% ha indicato un calo ulteriore della produzione, calo molto intenso per il 15% delle imprese. E le indicazioni rimangono grossomodo invariate per ordinativi e